



Unioncamere
Campania

"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane I trimestre 2018

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evidenzia la struttura occupazionale delle società campane. Il 74% degli addetti in Campania è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali si registrano circa il 65% degli addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese campane è pari a circa 83 miliardi di Euro. Il 42,7% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'81,7% del totale, creano un valore quasi pari al valore di produzione delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,4% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto del Turismo sia il settore di punta, realizzando un ROI del 6,9%. Sopra la media regionale si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (6,7%), del Commercio (6,2%) e delle Manifatture (6%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al primo trimestre del 2018 risultano 11.544 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il primo trimestre 2018 e il primo trimestre 2017 è in miglioramento con una crescita del 4%. La tendenza nazionale registra invece un decremento delle iscrizioni del 2,3%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è ulteriormente migliorato dal decremento delle cancellazioni delle imprese (-2,1%), delle entrate in scioglimento (-10,2% e dalla diminuzione delle aperture di pratica fallimentari (-2,7%, anche se in valori assoluti sono esigui 253). Lo stesso trend viene seguito a livello nazionale per ciò che riguarda gli andamenti negativi, ma non è seguito, come già detto, dal trend positivo regionale delle iscrizioni, dove a livello nazionale riporta una decrescita del 2,3%.

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato positivo di nuove

aperture è ottenuto da due delle tre categorie, differentemente dalla media nazionale che riporta dei saldi negativi. Le imprese giovanili sono quelle che maggiormente crescono, +5,5% con 4.241 nuove imprese, mentre le imprese femminili del +3,6% per 3.167 nuove imprese. Diversamente le imprese a conduzione straniera mostrano un saldo negativo del 9%.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.178 contro 2.416). La variazione dal primo trimestre del 2017 rispetto al 2018 fa notare una decrescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente -11,1% e -6,9%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 68,7% del totale, così come le chiusure.

Il quarto trimestre del 2017 conta un campione di 304.486 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1,2%), positivo se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,5%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 4,5% degli addetti rispetto al quarto trimestre del 2016.

Dati strutturali 2018

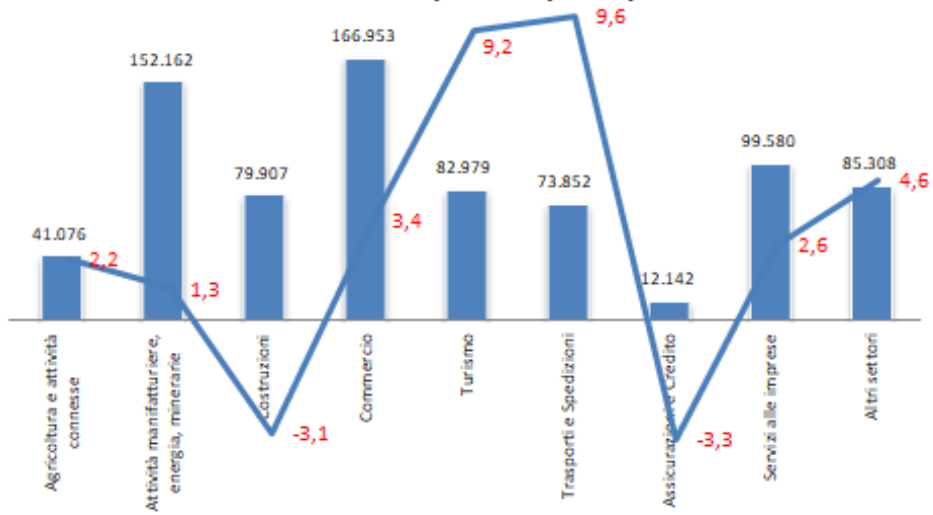
Il sistema impresa

§ Struttura dimensionale per addetti

La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Campania, riferiti al quarto trimestre 2017, rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 74% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie, dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nei consorzi alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 97% e il 98,6%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (65%). Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 3 unità con una media di 8 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo positivo rispetto all'anno precedente pari al 2,3%, dovuta esclusivamente alla crescita degli addetti dipendenti: infatti gli addetti indipendenti hanno presentato una, seppur lieve, flessione (-0,2%). Se riportata rispetto al settore occupazionale tutti i comparti hanno ottenuto una variazione positiva, con le sole eccezioni del comparto edile (-2,8%) e assicurativo (-1,9%).

Andamento addetti per comparto produttivo



Dati economici 2018

§ I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 83 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 17,5 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per 1,5 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2016 con un risultato netto medio pari a 21.564 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2016-2014) (pari a 34.298 imprese che rappresentano il 47% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2016 sia leggermente inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2016 (1,3 milioni contro i 1,5 milioni di euro). Si può constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2016 corrisponde al 50% rispetto la media nazionale. Un risultato di rilievo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (79%). Il dato che risulta essere il peggiore è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si

guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, di regione e di nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 42,7% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 25% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, ma non il risultato netto, 415 milioni di euro contro 445 milioni di euro. A notevole distanza dai primi due settori produttivi si posizionano invece positivamente, il settore dei Servizi, che ottiene un discreto risultato netto (12% sul totale per un valore di produzione pari al 7,8% circa).

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2016 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'82% del totale, diminuite rispetto l'anno precedente dello 0,6%. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata, che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 73% con una quota pari a 47 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 6,1%. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è minore nella regione che nella nazione (2,8% contro il 5,4%): il dato regionale è accresciuto dall'apporto positivo che le cooperative e le società a responsabilità limitata hanno nel proprio valore produttivo.

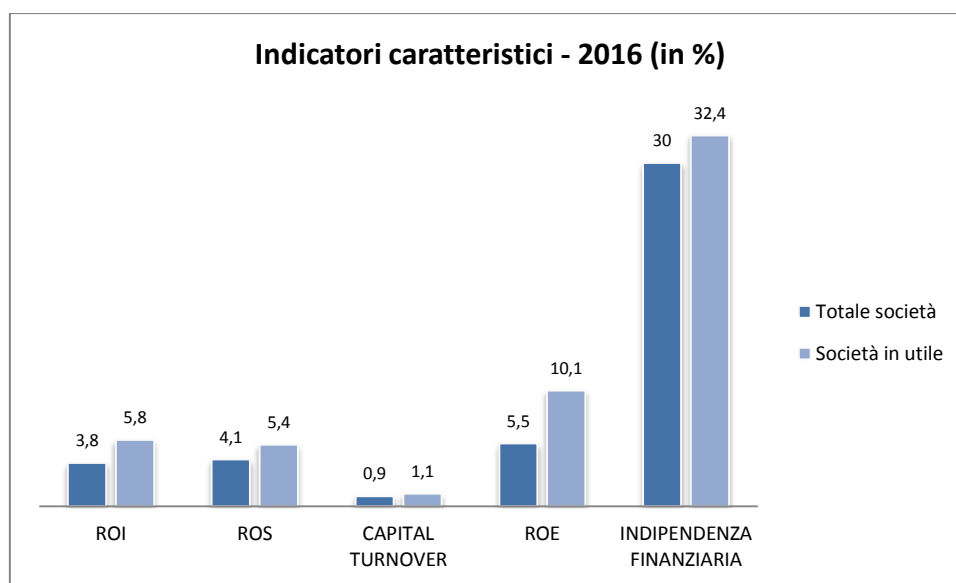
Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'86% con un valore della produzione di 5 miliardi di euro, che corrisponde al 73% del valore totale delle società in perdita.

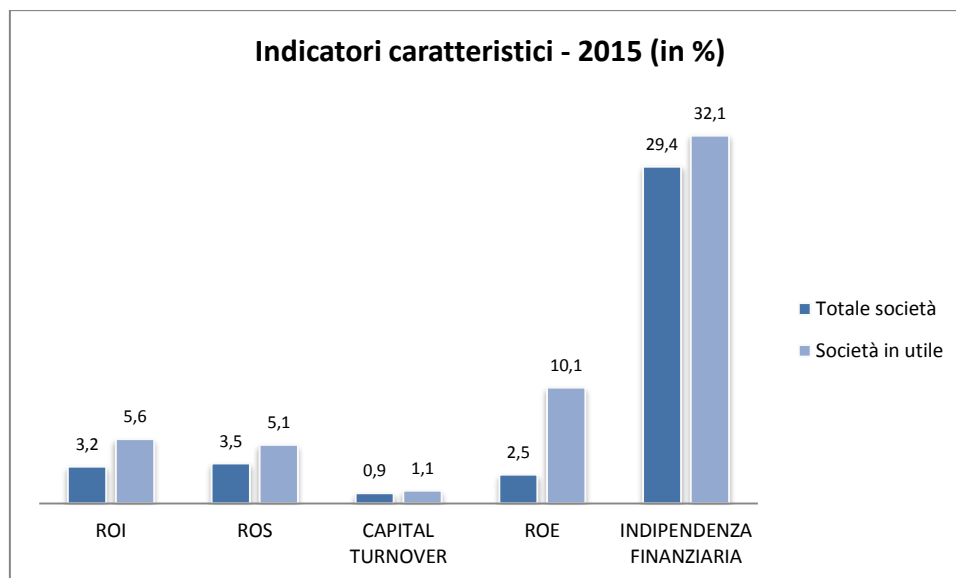
¹ Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica.

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2016 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 3,8%, il ROS al 4,1%, mentre il ROE è al 5,5%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2016 il 30%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 5,8% e al 5,4%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2016 pari al 10,1% rispetto allo 5,5% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 32,4%.

I risultati se confrontati con quelli del 2015 sono migliori, soprattutto se si vanno a considerare il totale delle società.





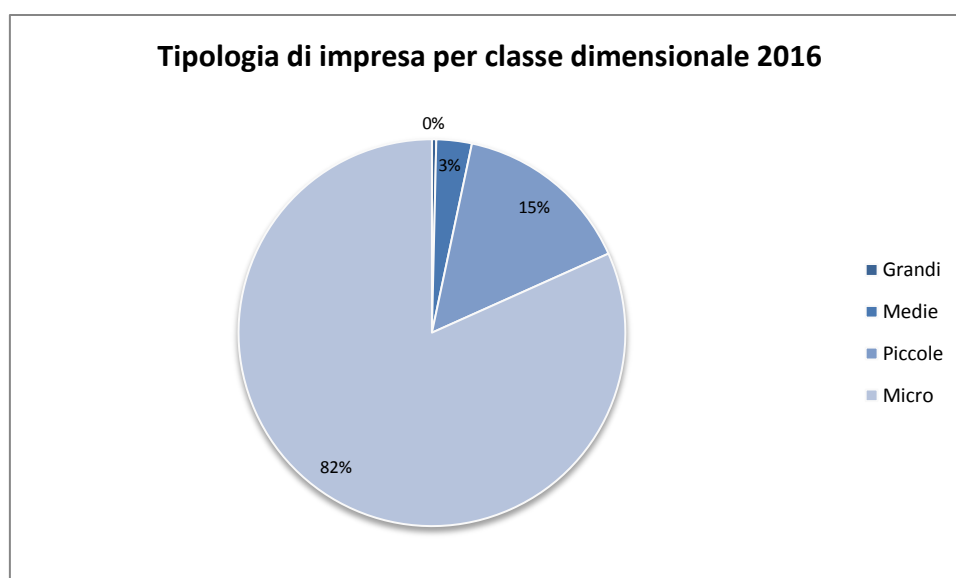
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Turismo con un ROI del 6,9% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (6,7%), il settore del Commercio (6,2%) e il comparto manifatturiero (6%); mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore agricolo (5%) e delle Costruzioni (4,8%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	3,7	5	4	5,2	92,4	95	7,6	10,9	29,5	30,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4,4	6	4,8	6,2	91,2	97,4	5,8	9,4	33,7	35,3
Costruzioni	3	4,8	6,8	8,1	43,5	58,8	6,7	11,6	19	20,1
Commercio	5	6,2	2,9	3,5	173,7	179,6	8,2	11,4	27,2	28,1
Turismo	4,8	6,9	8	10,5	60	66	5	8,6	39,7	40,9
Trasporti e Spedizioni	4	6,7	4,1	5,6	98,3	119,7	5,9	13,4	18,6	32,3
Assicurazioni e Credito	1,4	2,2	11,6	14,8	12	15	4,7	7,9	74,3	74
Servizi alle imprese	2,5	5,1	4,9	7,8	51,7	65,1	2,4	7,9	39,1	42,4
Altri settori	2,7	6	3,5	7,9	77	76,1	1,2	10,5	29,3	32,5
Totale Imprese Classificate	3,9	5,8	4,1	5,4	93,3	106,9	5,5	10,1	30	32,4
Totale Imprese Registrate	3,8	5,8	4,1	5,4	93	106,6	5,5	10,1	30	32,4

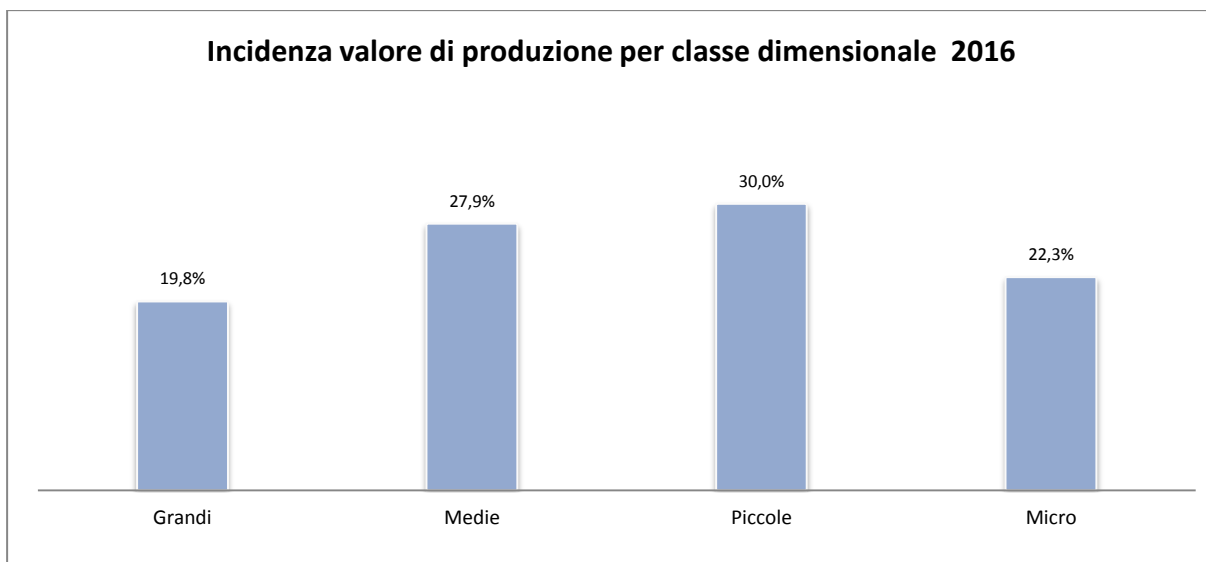
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

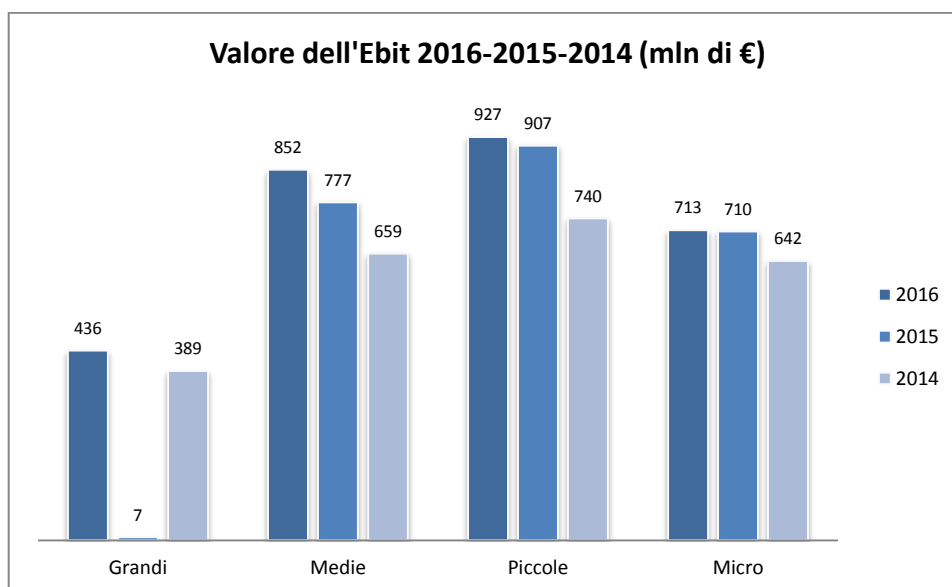
Nel 2016, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2016 rappresentano l’81,7% sul totale delle imprese) e producono circa il 22,3% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,4%, realizzano un valore di produzione pari al 19,8% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 27,9% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore massimo, ossia il 30%.



Quasi la metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,4% del totale delle imprese.



Nonostante le “grandi” imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit più basso rispetto alle altre tipologie di impresa (436 milioni di euro). Le altre classi dimensionali di imprese presentano Ebit che, partendo come visto da valori della produzione comparabili, arrivano a valori maggiori. Ciò porta le “grandi” imprese ad ottenere il risultato netto peggiore.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2016 le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 9,3 miliardi di euro, pari al 37% del

patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa l’11% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al primo trimestre del 2018 risultano 11.544 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il primo trimestre 2018 e il primo trimestre 2017 è in miglioramento con una crescita del 4%. La tendenza nazionale registra invece un decremento delle iscrizioni del 2,3%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è ulteriormente migliorato dal decremento delle cancellazioni delle imprese (-2,1%), delle entrate in scioglimento (-10,2% e dalla diminuzione delle aperture di pratica fallimentari (-2,7%, anche se in valori assoluti sono esigui 253). Lo stesso trend viene seguito a livello nazionale per ciò che riguarda gli andamenti negativi, ma non è seguito, come già detto, dal trend positivo regionale delle iscrizioni, dove a livello nazionale riporta una decrescita del 2,3%.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una crescita essenzialmente delle società di capitali (+10,3%), mentre restano pressoché invariate le società di persone (-0,7%) e migliorano leggermente le imprese individuali (+1,1%). Nell'intera penisola invece, sono solo le società di capitali che riportano una variazione positiva.

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come l'unico settore che mostra una variazione positiva è il comparto agricolo (+76%). A livello nazionale invece tutti i comparti economici conducono al saldo negativo di media.

L'andamento tendenziale rispetto al primo trimestre del 2018 mostra evidenza a favore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend in diminuzione. Gli unici settori in aumento sono l'Agricoltura, i Trasporti e i Servizi.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo e numeri esigui, diminuendo del 2,7% rispetto alla media italiana dove invece diminuiscono del 5,3%. In particolar modo tra il primo trimestre del 2018 e il primo trimestre dell'anno

precedente sono solamente due i settori che incrementano le procedure fallimentari, ossia il comparto commerciale e quello turistico.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 2.665, diminuite del 10,2% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 9% del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come quasi tutti i settori decremantano il numero delle entrate in scioglimento, ad eccezione dell'Agricoltura e del Turismo.

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato positivo di nuove aperture è ottenuto da due delle tre categorie, differentemente dalla media nazionale che riporta dei saldi negativi. Le imprese giovanili sono quelle che maggiormente crescono, +5,5% con 4.241 nuove imprese, mentre le imprese femminili del +3,6% per 3.167 nuove imprese. Diversamente le imprese a conduzione straniera mostrano un saldo negativo del 9%.

Un'analisi settoriale evidenzia come la crescita delle nuove iscrizioni per le imprese "femminili" sia imputabile in particolare al settore dell'Agricoltura in termini di percentuali, perché se si guarda ai valori assoluti è il comparto commerciale che sovrasta. Lo stesso vale per le imprese "giovanili" e "straniere".

Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.178 contro 2.416). La variazione dal primo trimestre del 2017 rispetto al 2018 fa notare una decrescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente -11,1% e -6,9%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia

infatti contano circa per il 68,7% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 14,5% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre il 14% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il quarto trimestre del 2017 conta un campione di 304.486 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1,2%), positivo se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,5%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 4,5% degli addetti rispetto al quarto trimestre del 2016. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 5 %. È però da constatare come sono le medie e piccole imprese che fanno registrare i migliori risultati sul dato regionale.